



Professionisti della salute e qualità delle cure: il ruolo della informazione e della documentazione elettronica.[†]

Gaetana Cognetti.^a

Uno dei primi studi sull' impatto dell' informazione sulle cure, lo studio Rochester condotto nel 2000, in USA, su un campione di 448 medici ha dimostrato, fra l'altro, che l' uso delle informazioni reperite tramite la biblioteca aveva ridotto la mortalità nel 19% dei casi, determinato cambiamenti di diagnosi nel 29%, condizionato la scelta delle terapia nel 45%, ridotto la lunghezza della degenza ospedaliera nel 19% e determinato altri effetti positivi sull' appropriatezza dei trattamenti.¹ Il recupero dell'informazione valida, aggiornata e basata su prove scientifica di efficacia (EBM), su cui si basa la capacità di curare al meglio i pazienti, non è però un fatto banale in una realtà in cui vi sono migliaia di strumenti informativi, a pagamento e ad accesso gratuito, e sulla rete circolano anche molte informazioni prive di attendibilità. Oltre alle basi e banche dati si sono sviluppati sistemi di supporto alla pratica clinica che sono accessibili anche direttamente dalla cartella clinica elettronica e consentono di verificare in tempo reale e sullo specifico caso le possibili diagnosi differenziali, le terapia più aggiornate, il dosaggio, gli effetti collaterali e l'interazione tra i farmaci. E' necessario che i professionisti della salute siano supportati da esperti in grado di orientarli nel complesso universo dell' informazione, tenuto conto anche del fatto che nel loro curriculum universitario non vi è un' adeguata formazione in materia. Finora in Italia, se gli uffici stampa e le URP sono ritenute strutture essenziali per la comunicazione e l' informazione, le biblioteche e centri di documentazione sono riconosciuti solo negli istituti di ricerca del SSN ma non nelle strutture di cura. Anche i medici generici sono perlopiù privi di alcun supporto informativo se non quello "non indipendente" fornito degli informatori farmaceutici. Per far fronte al gap e, tenuto conto che una buona informazione può salvare vite umane, occorre sviluppare una rete capillare di strutture dotate di professionisti dell'informazione. Il loro ruolo non riguarda solo l' approvvigionamento di informazione valida ma anche quello di cooperare per la creazione di architetture informatiche e di rete grazie alla loro competenza nella gestione dei contenuti e degli standard (anche semantici) che rendono possibile l' interoperabilità e l'integrazione tra i sistemi.

Riferimenti

- 1 J. G. Marshall, The impact of the hospital library on clinical decision making: the rochester study., Bulletin of the Medical Library Association 80 (2) (1992) 169.

^a Biblioteca Digitale Centro di Conoscenza "Riccardo Maceratini" e Biblioteca del Paziente, IRCCS Istituto Nazionale Tumori Regina Elena, Roma email: gaetanacognetti1@gmail.com

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

[†] presentato a @ITIM 2019 - 19° Congresso Nazionale Associazione Italiana di Telematica ed Informatica Medica 11-12 Novembre 2019, Matera/Potenza.